Num. 227

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	[illegible]	11
» Provincie del Regno	» 48	[illegible]	13
» Roma (franco ai confini)	» 50	26	14

TORINO, Giovedì 25 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
24 Settembre	742,26	742,10	741,32	+19,7	+23,4	+26,6	+19,4	+22,6	+22,8	+14,8	S.O.	S.S.O.	S.	Nug. sottili	Nug. sottili	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 SETTEMBRE 1862

Il N. 816. *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 del Reale Decreto 15 dicembre 1860, n. 4483;

Visto l'art. 85 del Reale Decreto 4 maggio 1862, n. 595;

Visto il § 78 della legge 9 febbraio 1850;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Col giorno 10 corrente rimarrà soppressa la Sezione della Prefettura Lombarda delle Finanze in Milano stata mantenuta in via provvisoria coll'art. 5 del Reale Decreto 15 dicembre 1860, n. 4483.

Art. 2. La definitiva decisione sui gravami contro le liquidazioni delle Direzioni demaniali di Lombardia in materia d'imposte d'immediata esazione e di bollo regolate dall'ora abrogata legge 9 febbraio 1850 spetterà al Ministero delle Finanze nella regolare via del ricorso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Con Decreti firmati da S. M. in udienza del 7 settembre 1862 sulla proposta del Ministro della Guerra;

Cerroti cav. Filippo, maggior generale, membro del Comitato del Genio, è collocato in disponibilità;

Pescetto cav. Federico Gio. Battista, colonnello nell'arma del Genio, direttore del Genio in Alessandria, promosso maggior generale e nominato contemporaneamente membro del Comitato del Genio,

Con altri R. Decreti in data 18 settembre 1862

Millet de Faverges cav. Oscarre, maggior generale comandante la brigata Como, collocato a disposizione del Ministero della Guerra;

Pallavicini di Priola cav. Emilio, maggior generale, nominato comandante la brigata Como.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reali Decreti 4 settembre 1862

Leali nobile Angelo, luogotenente-colonnello comandante della legione dei Cacciatori del Tevere, collocato in disponibilità;

Ceccarini cav. Luigi, tenente-colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa e nominato comandante della legione Cacciatori del Tevere;

Beylis cav. Gio. Michele, tenente-colonnello nell'arma di fanteria, comandante della Reclusione militare, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa e nominato comandante del 24 regg. fanteria;

Bongiorni cav. Tommaso, maggiore nell'arma di fanteria, relatore presso la Reclusione militare, nominato comandante della Reclusione stessa;

Calderoni Silvio, capitano nel 24 fanteria, rimosso dal grado ed impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina;

Missiroli Carlo, id. nel 40 fanteria, id.;

Scialpi Francesco Paolo, luogotenente nel 10 reggim. di fanteria, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Conticini Raffaele, sottotenente nello Stato Maggiore delle Piazze addetto al Comando militare di Portoferraio, traslocato collo stesso grado nell'arma di fanteria e destinato al 54 reggimento.

Con Reali Decreti del 7 settembre

Sprovieri Francesco, luogotenente-colonnello nel 6 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa dietro sua domanda per infermità temporarie provenienti dal servizio;

Steffaneo de Carnea barone Antonio, maggiore nel 38 reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente-colonnello nel 62 regg. di fanteria;

Lavagnino di Lavagna Nicolò Vincenzo, maggiore nel 4 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Conte Giuseppe Costanzo, capitano uffiziale istruttore presso il tribunale militare d'Alessandria, promosso al grado di maggiore nell'arma di fanteria e destinato relatore presso la Reclusione militare;

La Rocca Alessandro, capitano applicato allo Stato Maggiore della divisione militare di Pavia, promosso id. id e destinato relatore nel 67 regg. fanteria;

Chiariotto Gio Nicola, capitano nel corpo d'Amministrazione id. id., id. id. nel 24 regg. fanteria;

Piras Giovanni, capitano nel 39 regg. fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Pogni Giuseppe, sottotenente id. id., id. id.;

Sarlo Francesco, sottotenente nell'arma del Genio, trasferto collo stesso grado nell'arma di fanteria e destinato al 16 reggimento;

Conca Gio. Battista, sottotenente nel 63 regg. fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli a quello assegnamento che possa competergli;

Fiumi Ulisse, capitano nel 30 regg. fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Ubertazzi Alessandro, sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria demissione.

Con Reali Decreti dell'11 detto

Mosso Giovanni, capitano brigadiere anziano nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato capitano, 1.o brigadiere nella compagnia medesima;

Avonto Simone Giorgio Giovanni, luogoten. brigadiere id., promosso capitano, brigadiere anziano id.;

Minella Casimiro Ambrogio, luogoten. guardia anziana id., nominato luogotenente brigadiere id.;

Valles Francesco, sergente nel 2 regg. d'artiglieria, già allievo del Collegio militare di Napoli, promosso sottotenente nell'arma di fanteria e destinato al 24 reggimento fanteria;

Cernuschi Luigi, sottotenente nel regg. Lancieri di Firenze, trasferto collo stesso grado nell'arma di fanteria e destinato al 30 reggimento;

Craveri Giovanni, sottotenente nel 46 regg. di fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

Viganò Giacomo, sottot. nel 51 regg. di fant., rimosso dal grado e dall'impiego dietro id.;

Ferrando Giacomo, sottot. nello sciolto Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, nominato sottotenente nell'arma di fanteria dell'Esercito regolare italiano ed assegnato al 70 regg. di fanteria.

Con Reali Decreti del 14 detto

Griziotti Giacomo, luogot. colonn. nel 31 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Ottino Domenico, luogot. nel 59 regg. di fant., id. id.;

Meloni Antioco, id. al deposito di fanteria in Cagliari, id. id.;

Salvi Enrico, id. nell'arma di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Ghedini Giovanni, sottot. nell'arma di fant., id. id.;

In udienza del 14 corrente S. M., sopra proposta del Ministro degl'Interni, ha fatto le seguenti nomine nel personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale:

Buglione di Monale comm. Alessandro, consigliere di Stato, nominato R. commissario straordinario nelle Provincie Siciliane con incarico di fare contemporaneamente le funzioni di prefetto di Palermo;

Bardesono di Rigras conte avv. Cesare, prefetto a Pesaro, traslocato nella stessa qualità a Salerno (Principato Citeriore);

Cotta-Ramusino avv. Giuseppe, consigliere delegato a Messina, nominato sottoprefetto a Monza;

Balsamo-Crivelli dottor Luigi, sottoprefetto a Monza, id. a Varallo;

Modegnani nobile dott. Galeazzo, id. a Varallo, id. a Terni;

De Roberto Gaetano, id. a Terni, id. a Savona.

S. M. con Decreto 31 scorso agosto sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha nominato a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Maruffi Giuseppe, segretario presso la Corte di appello di Casale.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreti 14 volgente settembre S. M. ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Grande Ufficiale

D'Afflitto di Montefalcone marchese Rodolfo, senatore del Regno, prefetto di Genova.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 24 *Settembre* 1862

MINISTERO DELLE FINANZE

La *Società generale d'Irrigazione Canale Cavour* ha già pagato l'intero prezzo dei canali cedutile dal Demanio nella somma di L. 20,300,000, com'era prescritto nella legge di concessione.

Ha pure giustificato alla Camera di commercio l'intera sottoscrizione di tutto il suo capitale sociale; ed ha versato la cauzione di L. 1,000,000 nelle casse dello Stato.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 1 del Decreto Ministeriale del dì 11 agosto di quest'anno con cui si istituisce un esame di concorso pei posti di allievo verificatore di pesi e misure, giusta l'art. 7 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 28 luglio 1861,

Determina:

Art. 1. Gli esami di concorso per i posti di allievo verificatore dovranno sostenersi avanti la *Commissione di pesi e misure in Torino*, ed alle Giunte metriche delle città di *Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Chieti, Firenze, Milano, Napoli, Parma* e *Catanzaro*.

Art. 2. La prova in iscritto avrà luogo il 1.o giorno del prossimo ottobre.

La prova orale e la prova pratica nei giorni determinati dal presidente delle Giunte.

Art. 3. Le Giunte esaminatrici si atterranno alle disposizioni contenute nel Decreto 11 agosto 1862, ed alle norme che verranno loro comunicate dal Ministero per l'uniformità delle votazioni.

Torino, 19 settembre 1862.

Per il Ministro BERTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Desiderando questo Ministero di continuare la pratica degli altri anni sussidiando presso le scuole estere alcuni di quei giovani che dopo essersi distinti negli studi universitari intendono perfezionarsi specialmente nelle scienze sperimentali e nella filologia, non potendosi ancora eseguire le norme stabilite nel nuovo Regolamento Universitario, s'invitano i giovani del Regno che aspirano a questi sussidi di trasmettere agli uffizi centrali del Ministero della Pubblica Istruzione, entro il mese corrente, i titoli che possono dimostrarli meritevoli di quel benefizio, colla guida de' quali il Ministero farà la scelta relativa.

Torino, addì 15 settembre 1862.

Il Direttore Capo della 1.a *Divisione*
G. REZASCO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante la cattedra di Clinica medica nella R. Università di Genova, s'invitano gli aspiranti alla

APPENDICE

UN GENIO SCONOSCIUTO

(Continuazione, vedi nn. 217, 221, 225)

IX.

Ambrogio stava, come dissi, accoccolato sulla grossa pietra, i gomiti sulle ginocchia, stringendosi colle mani la fronte. Aveva ai piedi il suo cappellaccio, e le chiome gli si sollevavano sulla testa al vento che spirava del mattino.

Se io avessi potuto tenere a mente e qui riscrivere i versi che uscivano allora dalle labbra di quell'umile e disprezzato maestrucolo elementare di un povero e rimoto paesello montanino, io darei alla letteratura moderna uno squarcio di poesia sublime come ve ne ha troppo poca al giorno d'oggi.

Egli parlava d'amore; di quell' amore che è il *fiat* divino della creazione, che è la legge ultima dell'universo cosmico, che è l'idea manifestata colla parola della vita, che è la finalità della sussistenza e dell'intelligibilità; di quell'amore che è nel mondo morale quell'ultimo supremo fluido, se così pur si può dire, al quale corrisponde nel fisico quella essenza, non ancora accertata, ma presentita e indovinata dalla scienza moderna, che è l'accolta insieme e l'unità semplicissima, finissima, sottilissima della luce, del calorico, dell'elettrico: quell' amore che, sostanza intima universale, tutto invade e pervade e si manifesta in tutti i rapporti degli esseri, dai purissimi spirituali, ai composti corporei, ad ogni menoma animazione della materia, legge chimica delle affinità intellettive insieme e sensitive nell' universo vivente.

I due cardini del mondo vitale essere il pensiero e l'amore. Perfettissime le creature celesti dove purissimi — non offuscati dalla materia — e questo e quello: perfettibile l'uomo in cui limitati e l'uno e l'altro cogl'istinti materiali, offuscatori sì d'ambedue, ma domabili pure e superabili; passeggere creature, effimere animazioni di materia affatto mortali, gli esseri al di sotto dell'uomo, in cui un accenno soltanto di pensiero e d'amore.

E qui, volgendo con brusca transizione il discorso alla memoria di quel cagnuolo sulla cui fossa stava seduto, lo apostrofava in voce di pianto. Quel diseredato composto di materia lo aveva pure amato, lui creatura intelligente, più che non avessero fatto mai gli uomini. Non alla regola dell'utile, non alla vanità delle sembianze aveva esso misurato il suo affetto. Altrove avrebbe potuto, quando che si fosse, trovar pane più bianco e più mite temperie, da non comperarsi con altro che coll'ingratitudine di abbandonarlo. Povero, isolato, debole, brutto, quella bestiola lo aveva amato nullameno e tutto, e senza cessa, e senza condizioni. Perchè aveva ad essere distrutto quell'essere amoroso da non riesistere mai più nella sua discioltasi individualità?

Perchè a tanto affetto aveva da mancare corrispondente il pensiero, che è l'elemento necessario a costituire la immortalità di un'anima? Oh! se avesse egli potuto parte istillargliene di quel suo, che delle volte sentiva di troppo, confondere il suo cervello e urtarsi dolorosamente nelle pareti del suo cranio! Quante volte non aveva egli vaneggiando sognato, come l'*homunculus* fatto creare da Goethe nelle storte di Fausto, di crear esso, con un miracolo di scienza e di fede, un'anima immortale di quel soffio di vita che animava quella materia foggiata a bruto! Non avrebbe avuto dell'uomo che le facoltà amative e intellettive; non gli orgogli, non le perfidie, non le deficienze che, dipendenti da quella forma di cui si assuperbisce cotanto da dirla simile a quella di Dio, torcono al male i più belli suoi pregi.

L'uomo disconosce e infrange la legge d'amore. Dal peccato fu l'umanità col divino sacrifizio redenta; ma l'individuo conviene se stesso redima, e nol fa; e il soffio di satana, traversando gli errori sociali e le seduzioni d'un falso interesse, non corrompe l'anima tuttavia, Non si sa amare in terra dai più, come non si sa pensare: i meschini sono derelitti, come rigettata la verità.

Ma avrà da durare eterno quest'oppugnare al suo fine nel destino dell'uomo? No certo: e il poeta con islancio veramente profetico sorvolava sull'età che sono, a vedere nell'avvenire la società se tutti i rapporti umani regolati dalla sola legge dell'amore; e del paradiso terrestre, che allora si sarebbe nuovamente dischiuso alla nostra schiatta, faceva con colori sì vivi una dipintura sublime, che nulla io conosco da metterle in paragone, e terminava con un inno di trionfo e di gioia che ben pareva quello che ai nuovi tempi avrebbe dovuto mandare l'umanità, a salutare l'adempimento della sua ventura.

In sull'ultimo egli s'era drizzato in piedi, e levata superbamente la testa, aveva abbandonate del tutto al vento le sue chiome arruffate. Esse gli facevano come un'aureola intorno alla vasta fronte; e il sole, che mandava allora i suoi primi raggi, le indorava con tinte di fuoco. La persona di lui mi appariva più alta e più nobile di forme e d'atteggio. Splendevano d'una luce sovrumana le sue pupille levate al cielo; splendeva, come di proprii raggi che ne emanassero, la fronte solcata dalle traccie del pensiero, tocca dall'orma potente del genio. Infuocate gli erano le guancie, infuocate le labbra tremanti. Vibrava con un'armonia ineffabile e nuova la voce del vate, disposandosi alle mille voci, ai mille susurri, ai canti degli augelli, al fruscio delle frondi, al ronzio degli insetti, con cui a quel momento la terra salutava lo apparire del sole sull'orizzonte. Avreste detto che i sublimi versi del poeta assembravano in uno e traducevano in parola umana quel cantico eterno e meraviglioso, e nuovo sempre, che con tutte le voci della natura innalza ogni mattina la terra alla gloria del Creatore.

Io vi confesso schietto che dove mi fossi, e come, e innanzi a chi, non sapevo al giusto in quel punto. Vi sarà avvenuto parecchie volte d'essere traspor-

medesima a presentare la loro domanda e i loro titoli al Rettore di detta Università fra tutto il giorno 24 novembre prossimo venturo, dichiarando in modo esplicito se intendono concorrere a quel posto *per titoli* od anche *per esame*, a senso dell'art. 114 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 23 luglio 1862.

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere al posto di Assistente alla cattedra di Fisiologia nella Regia Università di Parma, al quale è annesso lo stipendio di L. 600 annue, s'invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda al Rettore di detta Università fra tutto il mese di settembre prossimo venturo.

L'esame di concorso avrà luogo nella seconda metà del novembre successivo, e nei giorni che saranno indicati con altro avviso sulla Gazzetta Ufficiale, e consterà d'alcune prove sperimentali di vivisezione e di microscopio.

Torino, 24 luglio 1862.

S'invitano i signori Direttori degli altri periodici di pubblicare il presente avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami degli aspiranti al posto di Settore d'Anatomia patologica presso la Regia Università di Pavia annunziati fin dal giorno 13 luglio prossimo passato, avranno luogo addì 6 e 7 del novembre p. v.

Torino, 15 settembre 1862.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. Decreto 10 febbraio 1855, n. 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta sono fissati nei giorni 7 ed 8 ottobre prossimo alle ore 9 antimeridiane in una sala di quest'ufficio posta in via di Po, n. 18, piano primo.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50 al R. Provveditore entro il corrente mese, corredata:

1. Dell'attestato di moralità del Sindaco del luogo dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita, da cui risulti aver compiuto il diciottesimo anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di lire 9 fatta alla Segreteria di quest'ufficio.

Torino addì 15 settembre 1862.

Pel Regio Provveditore
Il Segretario VIGNA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(2.a *Pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest' Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	Debito Perpetuo 1819.	
5370	Cappellania di S. Marziano in Tortona L.	300 »
7461	Castelletto Stura comunità (Cuneo) »	136 26
2170	Romagnano opera pia di carità (Novara) »	730 21
1467	Parrocchiale di S. Bernardo di Della Valle (Tarantasia) »	251 79
	Debito 1848	
12633	Janoli Carlo Alberto di Albertville, fu Gio. Batt. (annotata d'ipoteca) »	40 »
	Monte Lombardo di Milano Debito Perpetuo.	
310	Carnevalli sacerdote Carlo, titolare della cappellania eretta nella chiesa delle monache di Santa Chiara in Gambolò »	33 92
13	Pellegatta Maria, Antonio, Paolina e Teodoro (con annotazione) Fiorini	19 23

Torino, 23 settembre 1862.

L'Ispettore generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
M. D'ARIENZO.

PORTOGALLO

Leggesi nel *Diario di Lisbona* del 13 settembre:

Presidenza del Consiglio de' ministri.

Avendo per lettera patente del 29 scorso agosto nominato il presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato degli affari esteri, e *ad interim* dei lavori pubblici, del commercio e dell'industria, marchese di Loulé, onde, in qualità di mio commissario plenipotenziario, firmi l'atto di ricevimento di S. A. R. la principessa Maria di Savoia, mia futura sposa, e l'accompagni al regno di Portogallo; è mio desiderio che durante l'assenza del marchese sunnominato, il visconte di Sa da Bandeira, ministro e segretario di Stato al Ministero della guerra, assuma la presidenza del Consiglio dei ministri e adempia le funzioni di ministro e segretario di Stato degli affari esteri. Il marchese di Loulé, presidente del Consiglio dei ministri l'avrà per inteso, e farà eseguire il presente decreto.

Palazzo d'Ajuda, il 12 settembre 1862.

IL RE

Contrass. *Marchese di Loulé*

Il Re ha ricevuto in occasione del suo matrimonio le felicitazioni di non pochi governatori civili di città del regno.

Leggesi nello stesso *Diario* del 16:

Oggi alle 4 del mattino una parte della guarnigione di Braga si è ribellata. Gli ufficiali non han preso parte alla rivolta. A Porto, ove lo spirito pubblico riprova generalmente un fatto sì criminoso, concentransi forze. Sono già partiti per quella città il 5.o reggimento di fanteria e una parte del 3.o. Il movimento non si è esteso ad alcun altro punto, e il governo, rispetto a quest'attentato, saprà mantenersi all'altezza della sua posizione, adottando tutte le disposizioni tendenti a ristabilire prontamente l'ordine turbato da un pugno di faziosi. Per raggiungere questo scopo, le pubbliche autorità fanno assegnamento sulla saggezza e sul patriottismo del popolo portoghese e della forza pubblica. La dinastia costituzionale e la libertà non debbono essere alla mercè di pochi individui traviati. Domani recasi a Porto un vapore che vi porta il 16 e il 17 reggimento di fanteria.

PROCLAMA

Portoghesi, alcuni individui traviati da suggestioni fallaci, in cui falsamente invocasi il mio nome, hanno osato innalzare a Braga il criminoso stendardo della ribellione, violando le leggi, insultando al trono, disobbedendo ai loro ufficiali e offendendo l'onore del valoroso esercito portoghese che non può riconoscere fratelli d'armi là dove v'hanno sediziosi.

Portoghesi: la vostra felicità è l'oggetto de' miei più ardenti desiderii e il mantenimento della legge fondamentale è riguardato da me come il più solido appoggio del mio trono. Il mio Governo saprà mantenere l'ordine pubblico e far rispettar le leggi, come l'esigono gli interessi della patria, le libertà pubbliche e i diritti legittimi della Corona. Gli uomini fuorviati, che, riconoscendo un errore momentaneo, si presenteranno nel termine di 3 giorni alle autorità saranno l'oggetto di mia reale clemenza. Tutto il rigore delle leggi graverà su coloro che si ostineranno nei loro delittuosi progetti e si renderanno colpevoli del massimo degli attentati. Si rannodino tutti i buoni cittadini, abbiano essi fiducia nella mia sollecitudine, come ho fede lo stesso nella loro devozione e nel loro patriottismo!

Firmato IL RE

Palazzo d'Ajuda, il 15 settembre 1862.

PAESI BASSI

Scrivono all'*Indépendance Belge* dall'Aja 20 settembre:

Le Camere sono in piena attività. I poteri dei nuovi deputati furono esaminati e convalidati. Il sig. Philipse fu di nuovo nominato presidente della prima Camera, e il sig. van Reenen primo candidato alla presidenza della seconda Camera. Io non so come spiegare la sconfitta che ha subito il candidato liberale, il sig. Dullert, il quale non ebbe che 20 voti.

L'indirizzo della prima Camera è votato. Esso è, un po' più un po' meno, la parafrasi del discorso del trono. Soltanto sulla questione delle riforme coloniali esso fa riserve di qualche momento. La Commissione d'indirizzo della seconda Camera ha compilato il suo progetto che fu rimandato alle sezioni. Noi non avremo probabilmente lunghe discussioni sull'indirizzo: pare che i dibattimenti sulla politica del governo siano rimandati al bilancio.

Presentando il bilancio del 1863, il ministro delle finanze ha comunicato oggi alla Camera l'esposizione dello stato finanziario e il suo piano di revisione del nostro sistema d'imposte. La lettura di quel lungo discorso non ha durato meno di due ore. Mi fu impossibile seguire i particolari sviluppati dal ministro. Vi dirò soltanto che il progetto del sig. de Betz racchiude la soppressione del diritto di bollo sui giornali olandesi ed esteri, ma il ministro non intende sopprimere questo diritto nel corso dell'anno prossimo; ei vuole cominciare dall'abolire i diritti di tassa sul carbone. Ma se trattasi di soppressione, si pensa altresì ad aumentare i diritti sui liquori distillati, sulle birre, il caffè, il tè, più la tassa sulla rendita.

PRINCIPATI UNITI

BUCAREST, 10 *settembre*. Il ceto mercantile di qui desiderava già da lungo tempo l'istituzione d'un ministero del commercio e di Camere di commercio. Il primo voto è già soddisfatto, in quanto che il ministro dei lavori pubblici riunì in sè anche gli attributi di ministro del commercio, e fu istituita in quel ministero una sezione pel commercio, a cui presidente fu nominato il sig. Demetrio Peschik e a vice presidente il sig. Soloyer. Per quanto risguarda le Camere di commercio dovranno queste formarsi nelle rispettive città per decreto del principe. (*Oss. Triest.*)

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* del 12 settembre pubblica il seguente rescritto dell'imperatore al vice-cancelliere dell'impero, principe Gortchakow:

Principe Alessandro Michailovitch. Il zelo che voi mostrate nell'adempimento de' laboriosi vostri doveri, nella direzione del ministero dei lavori esteri e negli importanti lavori a cui vi chiama la particolare nostra confidenza attira certamente sopra di voi la sovrana nostra attenzione.

Rendendo la meritata giustizia all'incessante sollecitudine che voi recate nel mantenere colle potenze estere amichevoli relazioni conformi alle nostre intenzioni e indispensabili per la consolidazione della pace generale, come pure alle assidue cure per la conclusione tra la Russia ed altri Stati di numerose convenzioni di commercio che guarentiscono i reciproci interessi, ci è graderole esprimervi la sincera nostra gratitudine per i vostri sforzi infaticabili pel bene del servizio, per la prosperità e gloria della cara nostra patria.

Per dimostrazione della sovrana nostra benevolenza vi trasmettiamo qui unite le insegne in diamante del nostro ordine imperiale di Sant'Andrea, prescrivendovi di vestirle e portarle giusta gli statuti.

Rimaniamo per sempre il vostro affezionato

ALESSANDRO.

Tsarskoe-Selò, a' 30 di agosto 1862.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Varsavia il 16 settembre:

Il giornale officiale pubblica oggi l'articolo seguente sotto la data del 15 settembre:

« In questi ultimi giorni un certo numero di proprietarii di fondi, illegalmente convocati, si sono riuniti a Varsavia, e in seguito alle conferenze che hanno avuto luogo in casa del conte Andrea Zamoyski, hanno compilato un indirizzo, che gli fu poi rimesso, indirizzo destinato a riassumere i pretesi desiderii della nazione, e il cui contenuto era in disaccordo colle istituzioni del paese.

« Il governo dell'imperatore non permetterà che una riunione di persone private si arroghi la qualità di corpo costituito, e che alcun individuo qualsiasi tra i sudditi dell'imperatore e re si costituisca come organo e qual capo di una riunione di questa natura.

« Il conte Andrea Zamoyski dovrà rispondere dinanzi al suo governo della propria condotta contraria all'ordine delle cose stabilite.

« A questo uopo il conte Andrea Zamoyski è stato spedito oggi a Pietroburgo. »

L'indirizzo al quale è fatta allusione nell'articolo summenzionato domandava la riunione al Regno sotto il rapporto amministrativo e legislativo di tutte le antiche provincie polacche, e una rappresentanza nazionale pel Regno ingrandito di quelle provincie.

Quest'indirizzo, che non fu rimesso in alto luogo, non tardò a circolare per città. Io non ve lo comunico, perchè non posso garantire l'autenticità del testo che ho sotto gli occhi.

Il numero del giornale officiale che dava contezza al pubblico della misura presa riguardo al conte Andrea Zamoyski, annunziava in pari tempo, che il granduca erasi compiaciuto di autorizzare la reintegrazione del prete Otto nelle funzioni di pastore della Chiesa evangelica, da cui era stato allontanato per delitti politici.

AMERICA

Leggesi nel *Corriere degli Stati-Uniti* dell'8 7bre:

Mentrechè i Confederati con un' audacia che non esclude la prudenza coloriscono un disegno che può riuscir fatale agli eserciti del Settentrione, il gabinetto di Washington ed il Consiglio dei generali sembrano agitati da funeste divisioni. Abbiamo già parlato della probabile dimissione del sig. Stanton.

Il *World* di sabato annunzia positivamente, che fu accettata, e che il sig. Halleck è chiamato al ministero della guerra, quantunque nessun atto ufficiale abbia ancora confermata tale notizia.

Non è un mistero l'antagonismo dei signori Stanton e Mac-Clellan, e il primo resistè fino all'estremo alla nomina del secondo. Fu necessario che il sig. Lincoln, nonostante l'ostinazione del suo ministro, si recasse presso il sig. Mac-Clellan e lo scongiurasse a salvare il paese.

Il vincitore di Laurel-Hill, nuovo Coriolano, si mostrò meno inflessibile, sopportò la grande umiliazione onde veniva afflitto, ed accettò il comando degli eserciti, purchè fosse assolutamente indipendente dal sig. Stanton, e il presidente accettò quella condizione, assai ragionevole del resto.

Non possiamo farci un'idea della gioia con cui l'esercito rivide alla sua testa il Mac-Clellan. Il sig. Pope era divenuto impossibile. Egli se n'avvide e diede la sua dimissione. E come un generale vinto cerca sempre delle scuse, egli accusa il Porter, il Franklin, il Griffin e il Sumner di non aver ubbidito a' suoi ordini, ed aver cagionato il disastro. I resti del corpo di Mac-Dowel furono fusi in quello di Heintzelman, e non si sa ciò che il governo farà del generale vinto due volte a Bulls-Run.

La vanguardia dei Confederati sotto il Kirby Smith, è a Talmouth, nel Kentucky a 15 miglia dalle altezze di Lexington. Dicesi che il suo esercito sia forte di 15,000 uomini, ma esso si aumenta rapidamente, grazie ai volontari del Kentucky che arrivano d'ogni banda. Il Kirby Smith ha aperto uffici di reclutamento a Lexington e a Parigi, e i Separatisti del Kentuchy vi affluiscono. Ecco il testo del proclama diretto ai Kentuckiani dal generale confederato:

« Cittadini, l'esercito degli Stati confederati è entrato sotto i miei ordini, nel vostro territorio. Nessuno di voi si lasci persuadere che noi siamo venuti come invasori, per far violenza ai vostri voti, od esercitare alcun sindacato sul vostro suolo. Il principio invece che noi difendiamo è che il governo derivasse nei primi poteri dal consenso dei governatori, fare osservare la più stretta disciplina affinchè sia protetta la proprietà dei cittadini e non combattenti. Sarò costretto a far vivere tra voi i miei soldati, ma si pagherà quanto occorre.

« Kentuckiani, noi non veniamo invasori, ma liberatori. Invochiamo lo spirito delle vostre rivoluzioni del 1798. Veniamo a destarvi dalla letargia politica, che soffoca i liberi vostri sentimenti e prepara la morte politica del vostro Stato. Noi veniamo a sperimentare la verità di ciò che crediamo un'insensata calunnia, che i Kentuckiani si uniscono volontariamente ai nostri nemici per soggiogarci e privarci delle nostre proprietà, della nostra libertà, dei nostri dritti più cari. Noi veniamo

---

tati da un pezzo sublime di musica, così che vi pare una strana e spirituale ebbrezza vi assalga il cervello, e un mondo sterminato e confuso di pensieri vaghi, indefiniti, ma altissimi, v'invade l'intelletto, e vi sembra vi siano ispirati da una sfera superiore, siano vostri e pure più alti di voi, e vi sentite innalzarsi l'anima e nello stesso tempo cruciarsi nel sentimento della sua impotenza, e vi affannate ad afferrare e concretare una di quelle tante idee che vi sbarbagliano nella mente e vi arrabbiate di non poterlo, e un brivido vi corre le vene e sentite il bisogno e la capacità in voi di nobili gesta, e avete l'anima piena e scossa dalla mano potente dell'entusiasmo. Ebbene, io mi trovava in tale stato a quel punto.

Mi precipitai verso quell'uomo, e prendendogli ambedue le mani, esclamai:

— Chi siete voi? Ma chi siete voi, cui Dio concesse la fortuna di tal forma alla possa del pensiero?

X.

L'esaltazione, anche in lui, era troppa per cedere di botto. Al mio brusco apparire, parve nemmeno stupirsi. Mi guardò con dignitosa fierezza, agitò la testa, e balenando dello sguardo in modo cui niuna parola varrebbe ad esprimere, proruppe:

— Chi sono? Chi sono? Sono un uomo che ha molto sofferto, un uomo che non ha nemmeno più un nome, che si è seppellito vivo nell'ombre, più coraggioso di Carlo V, il quale rinunziò alla corona dopo di averla portata tanti anni!.... Ed anche a me Dio aveva data una corona! La più splendida delle corone! Ingemmata di stelle e lucente di quei raggi medesimi che circondano il suo trono. La corona del poeta! E me la vidi dinanzi all'arrivo della mia mano; e sentii degna la mia fronte di cingerla e potente il mio petto da meritarmela. Oh! come palpitai per essa ne' miei giovani anni! Oh come la portai nobilmente col pensiero, e sentii, nelle mie fantasticate veglie notturne, ardermi essa divinamente le tempia e sollevarmi il capo oltre le nubi dell'atmosfera celeste e lanciarmi la mente sull'ali dell'idea nei regni dell'infinito!.... Ma fra quella corona e me vide levarsi ipocrita, maligna, beffarda la malvagità umana; e indietrai come chi sul suo cammino veda drizzarsi fischiante, sanguinolenta, la testa dell'idra.... Oh! non crediate ch'io non abbia lottato. Ebbi coraggio, ebbi sofferenza, ebbi nobili indignazioni. Un giorno scoprii che l'odio generava l'odio, che l'invidia seminava intorno i denti di Cadmo d'ogni nemico vinto e ne faceva sorgere legioni e legioni di calunniatori e di rabbiosi latranti. Indolorito, ammaccato, disgustato, fuggii....

Un po' di calma entrava in esso; disciolse dalle mie le sue mani e se le passò lentamente sulla fronte e sulla faccia; poi appoggiandole alle mie spalle e tenendomi innanzi a sè, in modo che la sua alta persona drizzata mi dominava di tutto il capo, e fissando entro il mio il suo sguardo limpido, ancora lucente di febbre, soggiunse:

— Voi avete sorpreso il segreto della mia vita; quel segreto che da vent'anni rinserro con tanta cura nella mia solitudine e nel mio nulla. Di belle fiate il demone mi assale e mi scuote e mi tormenta! Lotto.... e l'ho vinto sempre. Voi avete assistito ad una di queste tremende battaglie che mi logorano la vita. Dimenticatelo, dimenticatemi...., in nome dell'anima vostra e delle vostre speranze, in nome di Dio!

Io volli parlare; egli non me ne lasciò.

— Non ditemi nulla, non mi dite nulla, ve ne scongiuro.

Si lasciò ricadere seduto sul sasso e stette un poco, le braccia sulle ginocchia e la testa appoggiatavi su, tutto raccolto, e in ogni suo membro tremante.

Poi tornò a sollevare il capo, vi si ravviò macchinalmente i capelli che gli piovevano sulla fronte, prese il cappellaccio che giaceva a terra e se lo pose in testa, e voltò verso me i suoi occhi, ora affatto spenti. Aveva di nuovo l'aspetto smemorato e mezzo scemo che gli era solito, e il suo volto era pallido e le sue labbra scolorate più di prima.

— Ella; riprese a dire colla voce cavernosa e fiacca che gli conoscevo abituale: ella ha udito i vaneggiamenti d'un povero pazzo. Spero nella sua generosità che vorrà tacerli a tutti.... Oh! non dica nulla!.... Sarebbe un volermi togliere quest'ultimo ritiro che mi è caro bramai come il luogo della mia fossa.

— Tacerò, risposi, non abbiate timore; ma a voi bisogna ch'io parli, e lo voglio.

S'alzò, ed agitando la mano verso di me, balbettò con accento di uomo stanco e sfinito:

— Non ora, non ora, per carità!....

E senza lasciarmi aggiungere parola si allontanò a gran passi; ma quando fu un poco discosto, si fermò, e volgendomisi anche una volta, con giunte le mani:

— Silenzio! disse: mi raccomando.

Poi continuò col suo passo barcollante la strada.

Per tenergli parola, io non dissi nulla neppure al mio ospite.

La sera, trovato un pretesto qualunque per separarmi dall'amico, mi recai alla casetta del maestro. Era chiusa, e per quanto picchiassi, nessuno venne ad aprirmi. Una vicina saltò fuori alla fine a dirmi che il maestro dalla sera precedente non era rientrato, e che nessuno più l'aveva visto.

— Che gli sia capitata qualche disgrazia? io esclamai.

— Oh spero di no! rispose la buona donna. Il Signore protegge quell'innocente. Egli è solito di quando in quando ad allontanarsi di quella guisa per fare delle escursioni in montagna.

Il posdomani Ambrogio venne al castello, tale e quale com'era sempre, ma approfittando d'un momento che nessuno poteva udirci, mi disse ratto:

— Ella vuole parlarmi, ed ancor io voglio parlare a lei. Domani mattina l'aspetto a casa mia.

Attesi con una certa ansietà il mattino seguente: ebbi sogni agitati la notte, e levato appena il sole, discesi a gran passi la collina verso il villaggio.

Ambrogio era sulla soglia di casa ad aspettarmi. Mi salutò con una certa solennità e mi fece entrare nella sua povera abitazione.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

a spezzare le catene onde vi avvinsero. V'invitiamo ad unirvi a noi per cacciare dalle belle e splendide nostre pianure le torme del Settentrione, che pretendono rapirci la nostra libertà e spogliarci.

« Ci siamo noi ingannati? Poteto trattarci da nemici? I nostri cuori rispondono: no.

« Kirby Smith. »

Le notizie della Plata vanno fino al 16 di agosto.

Il Congresso argentino discuteva sempre sulla questione della scelta della capitale federale, e il governo aveva deliberato di formar un progetto per cui si disegnava Buenos Ayres e si *federalizzava* il territorio municipale di questa città. Ma questo sistema sollevava in seno al Congresso violente opposizioni e non si vedeva ancora il risultamento possibile della discussione, principalmente perchè se all'assemblea federale veniva fatto di accordarsi, la questione doveva porsi innanzi l'assemblea provinciale di Buenos Ayres, la cui approvazione è espressamente richiesta e le cui passioni non sono meno vive.

Fra queste parlamentari complicazioni inquietava la condizione generale del paese. Parecchie provincie erano in preda a discordie intestine e il generale Mitre aveva dovuto inviare truppe a Catamarcos e Corrientes per restituirvi l'ordine.

Nello Stato orientale le Camere avevano chiuso allora allora la sessione, dopo aver approvato la convenzione la quale stabilisce la cifra delle reclamazioni anglofrancesi e regola il modo di pagamento di questi crediti. Temevasi sempre a Montevideo un attacco a mano armata dei numerosi emigrati del partito rosso che trovarono un rifugio sul territorio argentino. Gli affari erano dunque paralizzati e l'industria principale del paese, l'allevamento del bestiame, era in una condizione sì deplorabile che gli allevatori dell'interno erano costretti a vendere i loro buoi in ragione di 5 lire per capo.

La Camera dei deputati del Brasile aveva terminato, in mezzo a tranquillissime discussioni, la disamina ed il voto del bilancio che era sottoposto alle deliberazioni del Senato. In una delle ultime tornate di quest'assemblea, il ministro del commercio, agricoltura e lavori pubblici, sig. di Sinimbu, diede particolarizzate spiegazioni sulle grandi opere di utilità pubblica che il governo vuole intraprendere o compiere. Il Senato accolse con soddisfazione quel programma. Le rendite del Brasile progrediscono costantemente e il suo credito è molto fermo. Esso gode all'interno ed all'estero pace profonda e onnipamente eccezionale oltre l'Atlantico, e pare che i rettori comprendano doversi sfruttare questo fortunato tempo ed impiegare i mezzi del paese nello svolgere l'inesauribile ricchezza di un suolo appena coltivato (*Débats*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 SETTEMBRE 1862.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Ieri sera alle 5 1[2 giunsero da Genova alla stazione di Porta Nuova le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, accompagnati dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Amedeo, dai ministri marchese Pepoli, di agricoltura e commercio, e comm. Depretis, dei lavori pubblici, dal prefetto di palazzo marchese di Breme, e da alcuni membri della Legazione Imperiale di Francia.

S. M. il Re si era portato un poco prima alla stazione per aspettarli. Insieme al Re erano le LL. AA. RR. la Principessa Sposa e il Principe di Carignano, e facevano nobile corona agli augusti personaggi S. E. il marchese di Loulè, commissario straordinario per S. M. il Re Don Luigi di Portogallo, S. E. il signor Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi, i ministri segretari di Stato, la Casa del Re, il prefetto della provincia, il sindaco colla Giunta Municipale di Torino, ed altre autorità e personaggi cospicui.

Uscito il Re co' suoi ospiti parenti dalla stazione, il R. Corteo mosse nell'ordine seguente:

Nella prima carrozza stavano le Principesse sorelle Pia e Clotilde, la prima a destra e la seconda a sinistra. Rimpetto alla Reale Sposa sedeva S. A. I. il Principe Napoleone, e dalla parte della Principessa Clotilde S. M. l'augusto suo padre.

Un'altra carrozza di Corte portava le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta e il Principe di Savoia Carignano.

Seguivano altre carrozze della Corte, e tutta la Reale Comitiva era circondata da uno splendido stuolo di nobili cavalieri.

Dalla piazza Carlo Felice a Piazza Reale stavano schierati in segno d'onore la Guardia Nazionale e due reggimenti di linea, e dall'una all'altra estremità la popolazione raccoltasi desiderosa sul passaggio del Corteo Reale accolse colle più affettuose feste la principessa francese e con segni di viva riconoscenza il generoso Principe suo marito.

La sera vi fu illuminazione a gaz dal Palazzo Reale allo Scalo, e la popolazione si godè sino a tarda notte dello spettacolo, animato da musica militare in piazza San Carlo.

A Genova e nelle principali stazioni sino a Torino le LL. AA. II. ricevettero gli omaggi delle autorità e furono festeggiate cordialmente dalle popolazioni.

Leggesi nella *Gazz. di Genova* di ieri:

Oggi alle 12 30 le batterie del porto salutavano l'entrata in porto del yacht *Prince Jerôme* che porta le LL. AA. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

Un convoglio speciale, formato di vagoni della Corte, gli aspettava alla postierla dell'Arsenale.

Un battaglione di Guardia Nazionale ed il deposito del 22 Reggimento stavano schierati in mostra d'onore lunghesso il convoglio e sulla piazza S. Vittore.

I Principi coi ministri Depretis e Pepoli e la Giunta Municipale di Genova andarono ad incontrarli in Darsena.

Alle 2 la locomotiva dava il segno della partenza; la banda militare intuonò la sua marcia.

La Principessa Clotilde, ritta in piedi nel vagone che la portava, gentilmente corrispondeva agli affettuosi saluti della folla che, malgrado la cadente pioggia, era accorsa a vederla, e non si era stancata di stanziare per più di un'ora e mezzo nel luogo dove aveva da passare il Reale Convoglio.

La Giunta Municipale di Torino ebbe ieri a mezzodì l'onore di essere ammessa alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Pia per presentarle il dono dell'*Album* che il Municipio deliberò di farle in occasione del faustissimo suo matrimonio. La Principessa era circondata dalla sua Corte.

Nell'offrire all'Augusta Sposa il dono della nativa sua città, il marchese di Rorà, sindaco, lesse il seguente indirizzo:

« Altezza Reale!

« La Città di Torino, o Augusta Principessa, vi prega di accettare con benigno animo questo riverente tributo di affetto.

« Siavi caro il piccolo dono, e serbatelo come ricordo di chi ornò di fiori la vostra culla, e prese molta parte alla gioia della vostra giovinezza.

« Voi foste sin qui nella reggia di Vittorio Emanuele lo specchio della bontà e dell'innocenza.

« Voi renderete ora felice il giovine Re che vi stende la mano di sposo, e fatta Regina, sarete per il popolo Lusitano l'angelo della pace e della beneficenza.

« Noi invochiamo da Dio sul vostro capo ogni bene desiderabile, e togliendo da Voi commiato ci confortiamo col pensiero che riandando qualche volta le pagine di questo libro, Voi proverete un senso di arcana allegrezza, e vi accorgerete di amar sempre i Torinesi. »

La Reale Principessa accolse con grande benignità la Giunta e l'indirizzo ed espresse la sua soddisfazione colle più affettuose parole.

Appena la Giunta ebbe preso commiato da S. A. R. il Sindaco pregò l'Augusta Sposa che volesse degnarsi di ricevere una Deputazione che la Società degli operai torinesi desiderava inviarle per dare l'addio all'inclita figliuola del Re. La deputazione, composta di quindici operai, ebbe l'onore e la gioia di presentare alla Sposa il seguente indirizzo:

« *A S. A. R. la Principessa Maria Pia*

« Anche gli Operai, anche i figli del lavoro, vogliono porgere all'Altezza Vostra R. il loro saluto, ed accompagnarvi coi loro voti!

« La vostra unione colla chiara stirpe di Braganza, coll'illustre e giovine Re d'una Nazione amica, ed ai pari della nostra retta a forme libere e costituzionali, fu da noi accolta con gioia, perocchè noi siamo da gran tempo usi a dividere le allegrezze e i dolori di quella Augusta Casa di Savoia che confuse i proprii coi destini d'Italia.

« Voi ora vedrete, o Principessa, quella terra che accolse nell'esilio il vostro Grand'Avo, colui che, sollevata la bandiera nazionale, associò la Monarchia alla libertà, ed insegnò agli Italiani coll'esempio a combattere ed a morire per essa...... Se mai una mesta ricordanza que' luoghi potessero suscitare nell'anima vostra, vi consoli il pensiero che Egli vive ancora nella memoria di un popolo riconoscente, il quale non potrebbe senza disonorarsi dimenticare che fu sopra la tomba del Martire d'Oporto che egli potè innalzare il piedestallo della propria grandezza!

« Una nube sôrta gli scorsi giorni sull'orizzonte potè offuscar forse per un momento la gioia dell'Amato Padre Vostro...... e noi vedemmo con dolore che venissero turbati i più bei giorni della vostra vita da quelle intestine discordie che furon già all'Italia sorgente di tanti mali.

« Ma Iddio non volle che la vostra nuzial corona brillasse meno per le sciagure della patria; e dissipando il turbine dei nostri guai, fe' più sublime la maestà del Trono; e a Voi, Angiol di pace, fu serbata la gloria di lasciare al paese nativo, col vostro addio, la speranza del perdono!

« Addio, o generosa Principessa; il popolo subalpino, che vi vidde nascere e crescere in mezzo a lui, cara a tutti per le vostre virtù, mal comprime il dolore del vostro abbandono. Ma gli è di sollievo la certezza che, anche cinto il regale diadema, voi terrete memoria di lui, che fa voti perenni per la vostra felicità.

« Oh sì, noi vi seguiremo coi nostri voti anche lontana....., e raddoppiando l'amor nostro per l'Augusto Vostro Padre, faremo sì che Egli senta meno l'angoscia che noi pure oggi proviamo nel dovervi dire: *Addio! Siat felice!* »

S. A. R. la Principessa Maria Pia accolse coll'ingenita bontà sua questa reverente testimonianza d'affetto, della quale disse avrebbe sempre conservato buona memoria, e prima di congedarli volle, per segno del suo alto gradimento, ammettere tutti que' buoni operai al bacio della mano.

Composizione degli uffizi di presidenza dei consigli provinciali per la sessione ordinaria del 1862.

Campobasso (Molise).

De Francesco Tommaso, presidente.
Agostinelli Annibale, vicepresidente.
Ricciardi Giuseppe, segretario.
De Lisio Vincenzo, vicesegretario.

Reggio (Emilia).

Chiesi cav. Luigi, senatore del Regno, presidente.
Paglia Gioachino, vicepresidente.
Marchi dottor Placido, segretario.
Notari dottor Domenico vicesegretario.

Modena.

Magiera avvocato Pietro, presidente.
Malmusi cav. avvocato Carlo, vicepresidente.
Galassini dottor Gerolamo, segretario.
Cabassi ingegnere Alessandro, vicesegretario.

Col numero d'oggi escono alcuni fogli di supplemento portanti le tabelle annesse al Decreto Reale 17 luglio 1862, N. 760, relativo all'amministrazione provinciale del demanio e delle tasse.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Stocolma, 23 settembre.

Questa sera nel locale della borsa ebbe luogo un grande *meeting* in cui furono espressi sentimenti di simpatia per Garibaldi, e voti per la prossima evacuazione di Roma.

Madrid, 24 settembre.

La maggior parte dei giornali critica rigorosamente la soluzione della questione italiana proposta dal sig. La Guéronnière.

Parigi, 24 settembre.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 10.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 70.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 5[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 71 20.
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 71 40.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1006.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 367.
Id. id. Lombardo-Venete — 607.
Id. id. Romane — 335.
Id. id. Austriache — 475

Parigi 23 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*:

La questione romana è divenuta un soggetto di polemica. È opportuno di far conoscere gli sforzi tentati dall'Imperatore onde condurre ad una conciliazione l'Italia e la S. Sede.

Pubblica una lettera diretta dall'Imperatore a Thouvenel in data 20 maggio 1862 con cui è sostenuta la necessità politica di una conciliazione e fatta una proposta sulle basi seguenti: Il papa toglierà le barriere che separano il suo Stato dall'Italia, e l'Italia darà le garanzie necessarie per l'indipendenza del papa.

Con ciò si otterrà il doppio scopo di mantenere il papa padrone nei proprii Stati e di levare la barriera che separano oggidì gli Stati della Chiesa dal resto d'Italia. Perchè il papa sia padrone, egli dev'essere indipendente, e il suo potere dev'essere liberamente accettato dai suoi sudditi. Fa d'uopo sperare che sarà così quando l'Italia s'impegnerà in faccia alla Francia di riconoscere gli Stati della Chiesa, e quando il papa, ritornando alle antiche tradizioni, riconoscerà ai municipi e alle provincie dei privilegi tali da lasciare che essi si amministrino da sè.

Segue una nota di Thouvenel a Lavalette, in data 30 maggio, con cui si afferma che le parole dell'Imperatore non hanno giammai fatto sperare al Gabinetto di Torino che Roma possa diventare col consenso della Francia la capitale del Regno d'Italia. Al contrario, tutte le dichiarazioni del Governo francese constatano la ferma volontà di mantenere al Papa il possesso degli Stati attuali. Il solo accomodamento possibile sarebbe quello di mantenere lo *statu quo* territoriale; l'Italia dovrebbe rinunziare alle sue pretese sopra Roma, impegnarsi con la Francia di rispettare il territorio pontificio, e assumere una grande porzione, se non la totalità, del debito romano.

« Dovrete comunicare, soggiunge la nota, al cardinale Antonelli questi progetti di conciliazione i quali nulla hanno di comminatorio, ma tuttavia lascierete presentire che se si continua ad opporre la teoria dell'immobilità, il Governo dell'Imperatore sarebbe obbligato, rispettando per quanto sia possibile gl'interessi della S. Sede, d'uscire egli stesso da questa situazione che, prolungandosi al di là di un certo tempo, falserebbe la sua politica e getterebbe gli animi nel più grande disordine. »

Viene per ultimo la risposta di Lavalette in data 24 giugno in questo senso: Ho comunicato il progetto al cardinale Antonelli. Esso fu discusso in quattro successive sedute. Ho trovato il cardinale contrario ad ogni idea di transazione. Il progetto non è stato accettato.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.
Smarrimento di Libretto.

N. 14203.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto N. 14203, quattordicimila duecentotrè, spedito il 1.o dicembre 1860, con domanda di altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi delli 21 ottobre 1862, i motivi che avesse di opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, n. 34), addì 21 settembre 1862.

Il segretario capo d'ufficio F. Debartolomeis.

Mercati di Torino. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 15 al 21 settembre 1862.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	QUANTITA' esposte miria	PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio
Cereali (1) *per ettolitro*					
Frumento	2600	»	21 85	23 10	22 47
Segala	1100	»	14 80	15 90	15 35
Orzo	800	»	12 45	13 50	12 97
Avena	3200	»	9 »	10 »	9 50
Riso	1750	»	25 20	26 30	23 75
Meliga	6360	»	14 85	16 20	15 52
Vino *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	618		48 »	70 »	59 »
2.a Id.			38 »	44 »	41 »
Burro *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1245	2 40	2 50	2 45
2.a Id.			2 25	2 35	2 30
Pollame *per caduno*					
Polli . n. 12363	»		» 85	1 60	1 22
Capponi » 6820	»		1 75	2 25	2 »
Oche » 63	»		3 75	4 25	4 »
Anitre » 2589	»		1 30	1 65	1 47
Galli d'India 1960	»		2 80	4 75	3 78
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	31	3 60	4 »	3 80
Anguilla e Tinca	»	67	1 60	2 15	1 87
Lampreda	»	4	2 95	3 10	3 02
Barbo e Luccio (3)	»	40	1 50	1 60	1 55
Pesci minuti	»	95	» 75	» 85	» 80
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	8100	» 80	1 »	» 90
Rape	»	1200	» 90	1 »	» 95
Cavoli	»	2000	» 70	» 80	» 75
Frutta *per miria*					
Castagne	»	400	2 25	3 »	2 62
Id. bianche	»	»	» »	» »	» »
Pere	»	1500	» 75	1 50	1 12
Pesche	»	500	1 50	3 50	2 50
Uva	»	300	2 25	3 »	2 62
Legna *per miria*					
Quercia			» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	19690	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 30	» 35	» 32
Carbone *per miria*					
1.a qualità	»	4600	1 10	1 20	1 15
2.a id.			» 70	» 75	» 72
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	2000	» 80	» 87	» 84
Paglia	»	2100	» 45	» 52	» 48
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
Pane *per cadun chilo*					
Grissini			» 45	» 50	» 47
Fino			» 35	» 42	» 38
Casalingo			» 28	» 32	» 30
Carne *per cadun chilo (4)* — *Capi macellati*					
Sanati	»	80	1 35	1 65	1 50
Vitelli	»	383	1 30	1 40	1 35
Buoi	»	75	1 25	1 35	1 30
Moggie	»	32	» 80	» 90	» 85
Soriane	»	14	» 70	» 80	» 75
Maiali	»	99	1 50	1 60	1 65
Montoni	»	175	1 »	1 10	1 05
Agnelli	»	12	» 90	1 »	» 95
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la venpita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1 32 per cadun chilogr.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 settembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. della m. in c. 71 60 60 60 60 — corso legale 71 60 — in liq. 71 65 60 pel 30 7bre, 71 75 75 p. 31 8bre.

Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 71 80 75 80 90. Corso legale 71 82.

Id. 1819. C. d. m. in c. 71 50.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 24 settembre 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 71 40, chiusa a 71 45.

Id. 3 per 0[0, aperta a 47 90, chiusa a 47 70.

G. Favale gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

GARIGNANO. (ore 7 1[2). Opera *Gemma di Vergy* — ballo *La sfida a Pelino*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera in dialetto napolitano: *Il muratore di Napoli* — ballo *La Rosa*.

NAZIONALE. (ore 7 1[2). Opera *L'Ebreo* — ballo *Lucifero*.

ROSSINI. (ore 8). La dramm. Comp. Capella e Guinzoni recita: *Le false apparenze*.

GERBINO (ore 8). La dramm. Comp. Bellotti-Bon recita: *Papà Goriot* — *Il pusillanime*.

ALFIERI. (ore 8 1[2) La dramm. Comp. Marchi e Arcelli recita: *I misteri dell'Inferno*.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[2). si rappresenta colle marionette: ballo *La battaglia di S. Martino*.

SOTTO-PREFETTURA
DEL
CIRCONDARIO D'IVREA

Per parte del Ministero dei Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 30 corrente, in una delle sale di questo ufficio e nanti il signor sottoprefetto, si procederà all'appalto dei lavori di regolare sistemazione del tronco di strada nazionale da Cuorgnè a Pont presso la fucina Podio, di metri 537 di lunghezza, il cui importo fu calcolato in L. 14,000, cioè:

Opere a corpo	L.	8927 38
Opere a misura	»	3672 62
Totale soggetto a ribasso.	»	12600 00
Somma a disposizione dell'Amministrazione epperciò non soggetta a ribasso per imprevisti od assistenza ai lavori	»	1400 00
Totale generale come sovra	L.	14000 00

Gli incanti avranno luogo col mezzo delle candele, e sotto l'osservanza dei capitoli, perizia, piano e profili formati dall'ingegnere provinciale in data 10 aprile ed 8 agosto ultimi, visibili nella segreteria di questo ufficio.

Ogni offerta porterà un ribasso di un tanto per cento sulla suddetta somma di L. 12,600.

Nel preciso e perentorio termine che verrà indicato per la stipulazione formale del contratto dovrà il deliberatario fornire una cauzione eguale al decimo della somma totale dell'appalto in numerario od in cartelle del debito pubblico dello Stato.

I lavori saranno intrapresi subito dopo partecipata all'impresario la partecipazione del contratto, ed ultimati entro i quattro mesi successivi alla partecipazione anzidetta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare:

1. Un certificato d'idoneità appositamente rilasciato da un ispettore od ingegnere del Genio civile, la cui data non sia superiore di mesi sei a quella del presente avviso d'asta.

2. Un deposito di L. 1,400 in numerario od in effetti pubblici dello Stato al portatore che sarà dall'Amministrazione ritenuto al definitivo deliberatario in conto della cauzione definitiva che deve come sopra prestare.

Il termine utile per fare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora fissato a giorni quindici successivi a quello di esso deliberamento, e così i fatali scadranno col mezzodì del giorno 15 prossimo ottobre.

Le spese relative agli incanti, contratto, copie del medesimo, di cui una per uso esclusivo del deliberatario, diritti di registrazione, ed ogni altra inerente al contratto istesso sono a carico dell'appaltatore.

Ivrea, 12 settembre 1862.

Per detto Ufficio
Il Segretario Avv. DE-ROSSI.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita
presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(*Terza pubblicazione*)

A seguito della denunzia di smarrimento della cartella n. 9578, relativa al deposito di L. 85 25, fatto dal banchiere de' Sali e Tabacchi in Broni, col giorno 11 gennaio 1858, per malleveria prestata da Zavatarelli Giuseppe e non Filippo come in allora veniva indicato, qual deliberatario di un Gabellotto in Montalto;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dalla terza pubblicazione del presente, senza che sia stato avanzato reclamo a questa Amministrazione, verrà rilasciato al denunciatario un certificato comprovante l'esistenza del narrato deposito, e ciò in conformità e per gli effetti prescritti dall'art. 97 del Regolamento approvato con Reale Decreto 15 agosto 1857.

Torino, 30 agosto 1862.

Per il Direttore Generale
RADICATI.

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Giovedì, 2 del prossimo mese di ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo, col metodo dei partiti segreti, si procederà all'incanto in quattro distinti lotti, per la provvista di num. 100 carretti a braccio (galeotte) e di un carro-forgone per lo sgombro della neve e del ghiaccio dalle vie e piazze della Città, e farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggior ribasso di un tanto per cento sul prezzo complessivo assegnato a ciascun lotto.

Il capitolato delle condizioni ed i disegni relativi sono visibili nel civico Ufficio d'Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Estrazione 13.a *di Obbligazioni del prestito di un Milione di lire* eseguita il 20 settembre 1862.

Estratto		N.	Estratto		N.
Estratto	1.	1698	Estratto	8.	926
»	2.	1025	»	9.	1780
»	3.	733	»	10.	730
»	4.	1516	»	11.	1674
»	5.	952	»	12.	1896
»	6.	1292	»	13.	1236
»	7.	1989	»	14.	510

Il Sindaco TAPPARONE.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Scuola di 3 e 4 elementare, per turno

Essendo vacante al cominciare del prossimo anno scolastico la carica di maestro della 3 e 4 elementare, per turno, in queste scuole comunali, cui è assegnato lo stipendio di annue L. 1000,

S'invitano gli aspiranti alla detta carica a presentare la loro domanda in carta bollata, e corredata degli opportuni titoli di capacità e moralità a questa segreteria civica entro tutto il corrente mese.

Pinerolo, il 22 settembre 1862.

Il Sindaco GHIGHETTI.

N. 1302. **AVVISO**

L'Amministrazione dell'ospitale ed uniti LL. PP. di Pavia, nel giorno 1 ottobre prossimo venturo, terrà nel proprio ufficio esperimento d'asta per l'affitto novennale dall'11 9.mbre 1863 in avanti della possessione detta la Cascina Grossa, alle Alluvioni di Cambiò situata in territorio di Alluvioni di Cambiò e poca parte Isola Sant'Antonio, di piemontesi censuarie giornate 278, 12, coll'estimo di scudi 8223, 4, 5, ed ora di circa mil. pert. 1511, 3, pari ad ett. 98, 90, 57, del peritale annuo canone di ital. l. 7707 03, oltre ai patti onerosi assegnati nel capitolato e che a calcolo importano altre annue L. 178 95.

L'asta si terrà sotto le norme del regolamento annesso al regio decreto 7 novembre 1860 e col metodo dei partiti segreti, da presentarsi a questo ufficio prima dell'ora pomeridiana del 1 prossimo ottobre.

A cauzione delle offerte gli aspiranti dovranno avere versata alla cassa del pio luogo prima di quel termine la somma di italiane L. 2300.

Per la scadenza dei fatali all'aumento del ventesimo sulla migliore offerta è fissata l'ora pomeridiana del successivo giorno 11.

I capitoli d'asta e d'affitto sono sin d'ora ostensibili presso l'ufficio di segreteria di questa Amministrazione.

Pavia, dall'Amministrazione dell'ospitale ed uniti LL. PP. il 10 settembre 1862.

Per l'amministratore in permesso
Beccaria segr.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

TINTURA ANGLÈS per tingere prontamente da sè stesso in diversi colori i capelli e la barba, ritrovato rinomato istantaneo ed innocuo, del celebre chimico J. J. Anglès, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in *Torino* presso i signori Veneroni, via di Po, 10; Sampò, via Nuova; e presso gli altri principali parrucchieri.

DA VENDERE

CASCINA situata in Lenta, con fabbricato civile e rustico e vasi vinarii, di ett. 9, 50 (giorn. 25 circa) di risaie, campi e prati. Per le informazioni rivolgersi al sig. notaio Mazzolotti, segretario comunale a Lenta.

DA AFFITTARE

Pel 1 *di Gennaio* 1863

SCUDERIA a 3 piazze con fienile e rimessa, in via di S. Teresa, n. 19.

Dirigersi dal notaio coll. Teppati, via Arsenale, n. 6.

AVVISO

Il 26 dicembre 1831 decedeva nelle Indie Orientali Domenico Bartolomeo Millione, figlio di Gioanni e Maddalena Crawe, coniugi Millione, nato verso l'anno 1791 a Castiglione o Châtillon (Stati Sardi).

Si invita chiunque pretenda di essere erede del nominato Domenico Bartolomeo Millione a presentarsi munito di titoli autentici dal causidico capo Giolitti Gio. Batt., via Mercanti, n. 19, Torino, per le indicazioni necessarie alla consecuzione di un fondo proveniente dalla successione dello stesso Millione.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara formalmente, che non riconoscerà, nè pagherà alcun debito contratto fin d'ora, o che venisse contratto in avvenire dal di lui figlio Martino Felice Geninati sottotenente nel Battaglione di Deposito del 29.mo Reggimento di Fanteria.

Torino, 24 settembre 1862.

Angelo Ignazio Geninati proc. capo.

DIFFIDAMENTO
per desistenza da citazione

Giacomo Jarzuel, dimorante in S. Maurizio in Savoja, diffida Giovanni Giacomo Bourgeois, dimorante nello stesso luogo, che volendo prevalersi del disposto dell'articolo 1662 del codice civile, esso Jarzuel, salva ogni ragione per danni ed interessi, dichiara e ritiene come nulla e non avvenuta la citazione intimata a sua instanza al Bourgeois il 16 corrente mese per comparire avanti il tribunale di commercio in questa capitale all'udienza fissa delli 18 novembre prossimo.

Torino, 21 settembre 1862.

L. Levi proc. capo.

IL PAPA RE

Opuscolo del Sacerdote
Dottore D. V. M. FERRARINI
Arciprete di S. Nicolò provincia di Ferrara

Prezzo cent. 60

Trovasi vendibile presso la *Società l'Unione Tip. Ed. Torinese;* chi manderà alla stessa per lettera *franca* un *vaglia* postale di cent. 60 riceverà *franco* per posta il detto opuscolo.

ESPOSIZIONE DI LONDRA

DE LA BARRE — *Family hotel*

112. New Bond-Street - W. - Londra

Casa riccamente mobigliata e tavola servita alla francese ed all'italiana, posta in uno dei più bei quartieri di Londra, con breve e facile passo per recarsi all'Esposizione.

Il cav. Bernasconi De la Barre ingegnere, meccanico, costruttore, autore brevettato di parecchie invenzioni di grandissima utilità,

Invita il pubblico a voler onorarlo di sue visite, d'ispezionarne le diverse macchine, farle funzionare, e giudicare del loro valore industriale con piena conoscenza di causa.

Il signor De la Barre per le estese sue relazioni è alla portata d'incaricarsi con vantaggio dei compratori, delle vendite e delle spedizioni delle macchine, d'ogni stromento d'agricoltura, ecc.

La lealtà, l'esattezza e la moderazione nelle spese di commissione, sono le basi sulle quali egli appoggia sua certezza di soddisfare i suoi clienti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al signor G. A. Galeazzo a Castellamonte (Torino).

VENDITA
di un fabbricato caduto nel fallimento di Pietro Monti.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 ottobre 1862, il sottoscritto notaio e segretario del mandamento di Orbassano, e nella sala della regia giudicatura procederà all'incanto e successivo deliberamento del seguente stabile:

Corpo di fabbrica situato in Orbassano, via Sangone, composto di tre botteghe, forno, pastino, cucina e due piccole camere con scala interna ed esterna per l'accesso al primo piano, a alla e fenile sopra, cantina e tettoja attigua, ala e pozzo d'acqua viva, questo in comunione con Bonaverio Pietro, il quale ha anche il diritto di passaggio, ed al primo piano num. 7 camere, il tutto di are 4, 86, 89, in mappa alli nn. 190 e 191, coerenti via Sangone, Pietro Bonaverio, e Conterno Andrea, al prezzo di perizia di L. 3075, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando del giorno d'oggi, di cui chiunque può avere visione presso il suddetto notaio e segretario.

Orbassano, il 12 settembre 1862.

Not. Giuseppe Longo segr.

NOTIFICAZIONE

L'avvocato Federico Giacometti del vivente Francesco, domiciliato in questa città, stato instituito con testamento 12 marzo 1846, erede dal signor cav. Gaspare Degregory colla condizione, fra le altre, di portare il nome della famiglia Degregory, venne con decreto 4 corrente settembre del dicastero di Grazia e Giustizia autorizzato a pubblicare la domanda da esso rassegnata a S. M. il Re per unire al proprio cognome quello suddetto di Degregory, e ciò in conformità delle RR. PP. 16 agosto 1844.

Torino, 22 settembre 1862.

SCADENZA DI TERMINE

Col giorno 5 prossimo ottobre scade il termine per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 20,100 cui venne con atto di oggi ricevuto dal sottoscritto, deliberato il podere detto il *Monte Oliveto*, in vicinanza di Pinerolo, situato in posizione assai deliziosa, composto di vasto fabbricato e di ettari 3, 05 di beni che lo circondano, in buon stato, popolati di molte piante da frutta delle migliori specie.

Torino, il 20 settembre 1862.

Notaio Ristis, *via Bottero*, 19, *p.* 1.

DIFFIDAMENTO

Essendosi previo accordo, il 5 spirante settembre, sciolta la società finora esercita in Torino fra Antonio e Giuseppe fratelli Solei ed il signor Lorenzo Nasi per la fabbricazione di pesi e misure, si rende noto che la ditta fratelli Solei continuerà tale esercizio a Porta Nuova, corso Duca di Genova, e via San Secondo, casa Bollo, accanto alla fabbrica del Gaz; diffidando chi di ragione non esservi più nulla di comune tra il nuovo stabilimento e quello del signor Lorenzo Nasi e Comp., nè tra i rispettivi esercizi commerciali.

Torino, 24 settembre 1862.

Fratelli SOLEI.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.
ammessibile a tutto il 1.o *ottobre prossimo.*

Con decreto di ieri questo tribunale di circondario autorizzò l'accettazione dell'aumento del solo mezzo sesto sul prezzo di L. 7745, a cui venne deliberato il podere detto il *Merlo*, di are 314, 13, 45, pari a giornate 8, 24, posto sulle fini di S. Mauro Torinese, di spettanza delli Nestore, Lorenzo e Celestina Ceresole, di cui nella nota inserta nel n. 224 di questa Gazzetta.

Torino, 23 settembre 1862.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

È pubblicato
L'AMICO DI CASA
Almanacco popolare illustrato

1863 - anno X°

Si vende dai principali librai
Prezzo cent. 20

(*Deposito presso la* Stamperia dell'Unione *in Torino*), *via Carlo Alberto, n.* 33 *casa Pomba.*

GINNASIO CONVITTO DI S. BENIGNO
diretto dai Preti della Dottrina Cristiana

San Benigno, borgo a otto miglia da Torino, è luogo di aria salubre, ed in comunicazione colla capitale per mezzo di un Omnibus quotidiano e forse tra breve sarà per mezzo di una ferrovia. Il Ginnasio è pareggiato ai governativi. Il Convitto è aperto tutto l'anno; le vacanze si passano in una villeggiatura presso Ivrea; alla fine dell'anno gli allievi possono fare una visita ai loro parenti di un 10 giorni. La pensione con tutte le spese accessorie di libri, minervale, bucato, racconciature, ecc., villeggiatura, lezioni di calligrafia, disegno, di lingua francese, di canto e di musica è di L. 660.

THE GRESHAM
Compagnia Inglese di Assicurazioni sulla vita
Torino, via Lagrange, 7.
autorizzata con Regio Decreto

Il padre di famiglia che assicura la figlia nel primo anno della nascita col versamento unico di fr. 2,700 od annuale di fr. 275, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un capitale di fr. 10,000 da pagarsi quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anno, ed inoltre la compartecipazione all'80 p. 0,0 degli utili. Tali utili derivano dalla mortalità e dalle decadenze; dalla mortalità, perchè le somme pagate da quelli che muoiono prima dell'età convenuta vanno a vantaggio dei superstiti; dalle decadenze, perchè parimenti a profitto dei coassicurati si devolvono le somme di quelli che desistono dal pagare le annualità sino dai primi cinque anni. (Quando l'assicurazione ha più di 5 anni di data, in caso di cessazione del pagamento dei premii, il capitale fisso assicurato e la quota degli utili vengono ridotti in proporzione delle somme pagate).

La Gresham non preleva alcuna somma a titolo di spese d'amministrazione; essa ritiene a solo suo compenso il 20 per cento degli utili stessi all'epoca della liquidazione.

Le assicurazioni dotali si possono fare per le età di 14, 18, 20 o 21 anni.

Prospetti ed informazioni gratis presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

LE LINGUE VIVE

Sono insegnate e parlate da un professore *touriste*. Mille franchi all'anno. — Indirizzarsi al signor MONTANGER, a Palaiseau (per Sceaux) presso Parigi.

AVVISO AI MUNICIPI

CAMPAZZI, orologiere di Novara, fornisce Orologi da torre di qualunque dimensione e complicazione, sia per uso dei Comuni che per istabilimenti, Arsenali, Casermaggi ed officine, e s'incarica pure del loro collocamento.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Ad instanza di Maddalena Anglesio e Bernardino coniugi Demestri e di Troglia Domenico domiciliati a Rocca di Corio, sotto il giorno 21 corrente settembre è stata dall'usciere Giuseppe Angeleri specialmente deputato, significato a Martino Anglesio già domiciliato a Rocca di Corio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta addì 6 dicembre prossimo passato, dal tribunale del circondario di Torino, con quale sentenza si è fatto luogo alla instata divisione, si è nominato il giudice signor Pellegrini per le relative operazioni e si sono dichiarati tutti i convenuti obbligati a prestare il loro contraddittorio; il Troglia in particolare poi tenuto a dare il chiestogli conto.

Quale significazione ebbe luogo a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Torino, 24 settembre 1862.

Petiti sost. proc. dei poveri.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

Con atto passato nella segreteria del tribunale del circondario di questa città sotto li 29 scorso agosto, li signori Bernardo e Bartolomeo Bottino fu Antonio nati e domiciliati a Chialamberto, e Teresa Gerardi fu Gioanni vedova di Gioanni Bottino pure del fu Antonio, nata e domiciliata a Torino, nella sua qualità di tutrice del minore di lei figlio Antonio, autorizzata con deliberazione del Consiglio di famiglia delli 29 agosto prossimo passato, dichiararono di accettare col beneficio d'inventario l'eredità loro dismessa dal signor teologo Nicola Bottino, rispettivo fratello, zio e cognato, deceduto il 24 stesso mese di agosto, in questa città, senza testamento.

Ciò si rende di pubblica ragione per tutti li effetti previsti dalla legge.

Torino, li 8 settembre 1862.

L. Roatta sost. Geninati.

INCANTO.

Ad instanza del Gioanni fu Martino Zucca, domiciliato a San Giorgio, rappresentato dal causidico sottoscritto, ammesso al beneficio dei poveri, avrà luogo all'udienza delli 18 prossimo ottobre, ore 9 di mattina, avanti il tribunale del circondario di questa città, ed a pregiudicio dell'eredità giacente del Martino fu Giuseppe Zucca di Quagliuzzo, rappresentato dal signor procuratore capo Nicolao Gattino, dimorante in Ivrea, e delli Maria Audina, e Giuseppe e Bernardo di Antonio fratelli Scala, domiciliati a Quagliuzzo, condebitori e terzi possessori, contumaci, l'incanto in via di subasta e successivo deliberamento degli stabili posti nel luogo di Quagliuzzo e territorio di Colleretto-Parella, descritti nel relativo bando 23 scorso agosto, autentico Fissore segretario, in due distinti lotti, sul prezzo offerto di L. 200 pel primo lotto, e di L. 80 pel secondo.

Ivrea, il 6 settembre 1862.

P. Ubertino Leone p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto in data 5 settembre corrente mese, passato nanti la segreteria del tribunale di circondario d'Ivrea, il Savoia Pietro di Cuorgnè accettò l'eredità se non col beneficio dell'inventario, ab intestato dismessa dal di lui fratello farmacista Giovanni, deceduto in Lusigliè il giorno 11 agosto scorso mese.

Cuorgnè, li 12 settembre 1862.

Severino Morgando notaio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di questa città il 18 ottobre prossimo ore 10 antimeridiane, sull'instanza delli signori geometra Domenico Costa-Bioletti e vedova Domenica Vighetto, domiciliati in Mezzenile, quest'ultima qual tutrice delle di lei figlie minori Catterina, Maria, Luigia, Maddalena, Rosa, Teresa e Virginia, ed in odio di Giuseppe Bonino, residente a San Morizio, avrà luogo l'incanto di due fabbricati e di n. 15 altri stabili consistenti in prati, campi, alteni, vigne, boschi, castagneto, canapaio e sito fabbricabile, posti sui territorii di Front, Vauda di Front, e San Carlo.

Li suddetti immobili vennero estimati del complessivo valore di L. 3826, cent. 22, e trovansi ampiamente descritti nel bando venale delli 26 corrente, visibile nello studio del causidico Geninati.

La vendita verrà fatta in un sol lotto e l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 2880 offerto dagli instanti e sotto l'osservanza dei patti e condizioni da detto bando apparenti.

Torino, 26 agosto 1862.

Vana sost. Geninati.

NOTIFICAZIONE

Con atto del 15 volgente settembre rogato dal notaio infrascritto, registrato nell'uffizio di Tenda il 18 stesso mese sotto il numero 107 col dritto di L. 4, cent. 40; Giovanni Battista Alberti *beur* del fu Pietro della borgata di Realdo frazione di Briga (Cuneo), ha revocato la procura generale spedita in capo di suo figlio Pietro, ivi pure domiciliato, coll'atto 14 luglio 1860 rogato Fenogli, insinuato pure in Tenda sotto li 18 stesso mese al n. 118.

Briga, 18 settembre 1862.

Martino Lanteri not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Ad instanza di Margherita Nazzari ammessa al gratuito beneficio con atto 23 corrente mese dell'usciere Bertolo, venne notificata a mente dell'art. 61 del codice di proc. civ., al di lei marito Nazzari Spirito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza fra chi sovra profferta dal tribunale di Cuneo il 6 settembre corrente, contenente accertamento del debito di questi verso la prima in L. 1104 20, e dichiarazione di compenso fino a rispettiva concorrente col di lui credito verso di essa di L. 1100 e di estinzione delle rispettive ipoteche colla condanna del medesimo nelle spese.

Cuneo, 23 settembre 1862.

Beltramo sost. Vigna.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Maria Bertola vedova di Pietro Pignari residente in Saluzzo, anche come tutrice della minore sua figlia Clara Pignari ammessa al beneficio dei poveri, l'usciere commesso Giovanni Gatti addetto al tribunale del circondario di Saluzzo, con suo atto di quest'oggi, notificò a Maria Bordiga vedova di Giuseppe Borru già domiciliata in Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contro di quest'ultima emanata dal prelodato tribunale il 12 corrente mese, portante condanna al pagamento a favore della suddetta instante di L. 3,000 cogli annui interessi al 7 per cento decorsi dall'11 novembre 1860 in poi di altre L. 9 30 oltre le spese liquidate in tale sentenza in L. 59 25; quella sentenza fu dichiarata esecutoria non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Saluzzo, 22 settembre 1862.

G. Signorile sost. Rosano.

GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Giors Bernardo di Giaglione seguirà all'udienza di questo tribunale di circondario delli 18 ottobre prossimo venturo, il primo incanto o deliberamento a pregiudicio di Pietro Giors fu Francesco pure di Giaglione, di num. 14 stabili di cui 13 sul territorio di Giaglione, e uno in quello di Chiomonte, ampiamente designati nel bando venale 4 corrente mese, alle condizioni pur ivi inserte ed al prezzo d'offerta di L. 480.

Susa, 12 settembre 1862.

San Pietro sost. Garelli p.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.